

CLASSIFICHE, CAPITALE CULTURALE**Milano, un'altra sorpresa**di **Giangiaco Schiavi**

Milano è un grande museo diffuso. Una fuoriserie, un'attrazione internazionale per turisti, studenti e creativi. Bruxelles certifica che la modernità ha riunito qui alcuni appuntamenti del futuro: con la cultura, a differenza di quello che pensava un ex ministro, si mangia.

a pagina 20

Milano si riscopre capitale culturale «Piace ai turisti, coinvolge i giovani»

Il confronto tra 168 città europee. «Attrattiva come Parigi e Monaco»

Il dossierdi **Giangiaco Schiavi**

Aggiornate i siti, le mappe, anche Wikipedia. Milano non è solo una capitale economica, la città della moda, la metropoli del traffico e dei pendolari. È un grande museo diffuso. Un luogo d'arte e di cultura. Un'attrazione internazionale per turisti, studenti e creativi.

Se mancava il bollino ufficiale al momento magico iniziato due anni fa con l'Expo, ieri è arrivato da Bruxelles. Certifica che la modernità ha concentrato qui alcuni appuntamenti del futuro e con la cultura, a differenza di quel che pensava un ex ministro, si mangia. Milano, sentenza il «Cultural and creative cities monitor» che ha esaminato 168 città di 30 Paesi, è un top di gamma, come si dice per le fuoriserie. Una smart city perfetta che racchiude in due chilometri, da Brera a Palazzo Reale, una passeggiata unica, nell'arte e nella storia.

Nel dossier, è appena dopo Parigi per capacità di attrarre

pubblico locale, nazionale e internazionale, ma è sui livelli di Vienna, Praga, Monaco e Bruxelles per sistema di servizi e rete di location. Addirittura al terzo posto per ricchezza e vivacità culturale. E ancora Milano è seconda, sempre dopo Parigi ma davanti a Roma, per capacità occupazionale nel settore dell'industria creativa e dello spettacolo. Il boom turistico, quasi sei milioni di visitatori nel 2016, la mette alla pari della capitale francese per numero di visitatori nei musei. C'è un podio anche sul capitale umano e sul valore di scuole e università: terza dopo Parigi e Barcellona.

«È un riconoscimento che fotografa il momento felice di Milano — dice l'assessore alla Cultura Filippo del Corno — Dal dossier emerge una nuova vocazione, l'economia della conoscenza diventa elemento identificativo dello sviluppo della città». I musei, i teatri, i festival urbani, i weekend dell'arte e l'offerta differenziata di eventi hanno creato, secondo Del Corno, coinvolgimento e partecipazione pubblica, ma soprattutto «si sono messi in moto processi produttivi im-

portanti e tanti soggetti privati hanno scommesso sul valore attrattivo della cultura».

Sono eventi come Book City, Piano City, Museo City, uniti alle settimane della moda e agli appuntamenti del design, intrecciati con la Milanese e Mito, a dare valore all'attrattività di Milano, amplificata dal successo di Expo e dalla scelta di tanti grandi marchi, da Apple a Ibm a Microsoft a Deloitte, di concentrare qui il loro quartier generale europeo. Eventi che Del Corno annuncia di voler mettere a sistema in un calendario lungo tutto l'anno, mentre prepara la mostra d'autunno su Caravaggio e quella sul Novecento italiano nel 2018. Corsi e ricorsi.

La vivacità di oggi riporta a un altro inizio secolo, quel Novecento in cui l'egemonia culturale di Milano era rappresentata dalla Scala e da Verdi, dal primato nell'editoria e nel giornalismo, dai fermenti artistici con Boccioni e il futurismo: sentimenti che vibravano intorno a un altro Expo e alla rivoluzione industriale e ritornano nell'era dell'e-commerce, con l'innovazione, la creatività e la qualità dell'of-



Peso: 1-3%,20-52%

ferta. «Milano ha questo di meraviglioso: sa realizzare i sogni, li fa diventare impresa e li mantiene in vita», sintetizza Andree Ruth Shammah, anima del teatro Parenti. «Qui c'è un centro storico che ha la più alta densità museale del mondo», commenta Stefano Zuffi, presidente degli Amici del Polid Pezzoli.

La gente viene, guarda e si stupisce. Milano piace ai giovani, è tornata ad essere civica, vivibile, culturalmente viva. Il Piccolo teatro è sempre uno specchio della città. «Da noi la presenza del pubblico è stata

in controtendenza rispetto alla sfiducia generale», dice Sergio Escobar. «Il teatro visto non come rifugio consolatorio, ma come un luogo per orientarsi in un'Europa smarrita politicamente, ma unita dalla cultura». Milano che riparte dalla cultura. Ma forse non si è mai fermata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

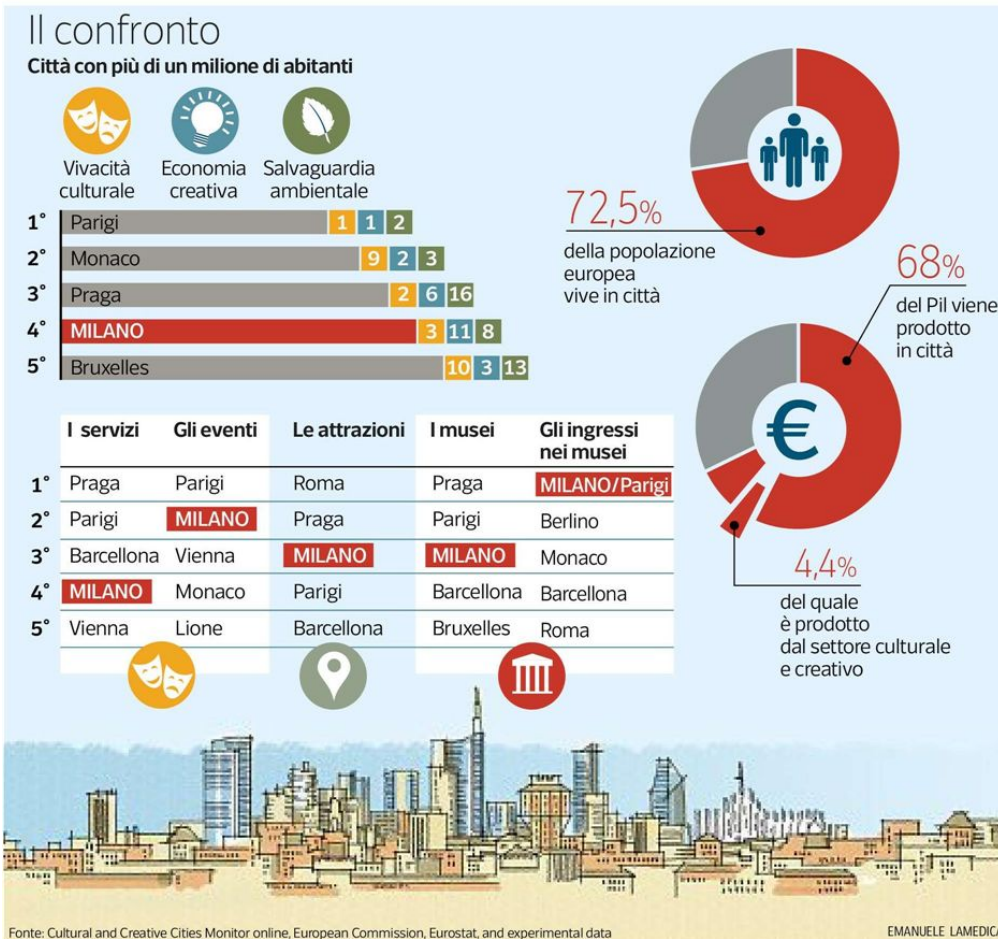
● A Bruxelles sono stati presentati i risultati della ricerca fatta dall'Unione europea, dal titolo «Cultural and Creative Cities Monitor» che ha analizzato 168 città di 30 diversi Paesi europei

● Milano nella classifica generale del gruppo XXL (21 città con oltre un milione di abitanti) si è classificata al quarto posto

● Il risultato è stato ottenuto grazie a una serie di indicatori fra cui il terzo posto per ricchezza e vivacità culturale e il 2° posto per la capacità della città di attrarre pubblico e consentire una ampia partecipazione alla vita culturale

L'offerta

Da musei e teatri a festival urbani e arte L'assessore Del Corno: giusto riconoscimento



Peso: 1-3%,20-52%